

Il tumore benigno più comune del tratto genitale femminile

All'ospedale Santa Maria trattamento mininvasivo contro il fibroma uterino

► TERNI

All'ospedale di Terni la struttura di radiologia interventistica ha cominciato ad effettuare una procedura di embolizzazione per il trattamento mininvasivo del fibroma uterino, il tumore benigno più comune del tratto genitale femminile, che nel 50 per cento dei casi può causare dolori e gravi emorragie. Questo trattamento, che consente di conservare l'utero ed evitare un intervento tradizionale, è indicato nei casi di fibromi sintomatici. L'embolizzazione garantisce un alto tasso di successo, riduce i tempi di degenza ospedaliera (1-2 notti circa) e favorisce, in assenza di cicatrici chirurgiche, un recupero semplice e rapido. La maggior parte delle donne comincia a riprendere le propria attività in pochi giorni. In meno di 4 mesi al Santa Maria sono state trattate 10 pazienti. Tale risultato è frutto della collaborazione tra diverse strutture ospedaliere e universitarie, in particolare tra la dottoressa Anna Fagotti, ginecologa presso la struttura di chirurgia generale e specialità chirurgiche diretta dal professor Nicola Avenia, la struttura complessa di ginecologia e ostetricia diretta dal dottor Giampaolo Passalacqua e la sezione di radiologia interventistica, attualmente composta dai dottori Allegritti, Enrico e Corona, con la consulenza radiologica del dottor Giovanni Passalacqua e del direttore di radiologia Angelo Carloni. L'assistenza anestesologica è garantita dall'équipe di cardioanestesia diretta da Fabrizio Ferilli. Le pazienti candidabili all'embolizzazione vengono selezionate con una visita ginecologica e successivamente inviate al radiologo per essere sottoposte ad una risonanza magnetica al fine di valutare le caratteristiche del fibroma ed escludere la presenza di patologie maligne. L'embolizzazione dei fibromi uterini blocca l'apporto di sangue al fibroma inducendone la riduzione delle dimensioni. Una procedura minimamente invasiva che richiede una piccola incisione nella pelle, attraverso cui viene inserito un sottilissimo catetere nell'arteria femorale. Il radiologo inietta minuscole particelle di materiale simil-plastico, delle dimensioni di granelli di sabbia, nell'arteria che fornisce l'apporto sanguigno al fibroma, bloccandone l'afflusso di sangue e inducendone la riduzione delle dimensioni. La tecnica viene eseguita da un radiologo interventista con paziente sveglia e cosciente; il dolore è controllato da un anestesista con sedativi e antidolorifici. ◀